

Li ho conosciuti tutti? Sono andato
 Nel loro atelier? Ho visto la loro arte
 Da vicino o da lontano
 E adesso esco da me stesso, dai miei anni,
 Per arrivare verso la loro tomba sconosciuta.
 Mi chiamano. Mi trascinano in fondo
 Alla loro fossa – io innocente – io colpevole
 Chiedono: dove eri?
 – sono scappato.
 Li portavano, tutti, al bagno della loro morte
 E là sentivano il sapore del proprio sudore
 Allora ho intravisto la luce
 Delle loro tele non dipinte.
 Loro, hanno contato gli anni non vissuti
 Vegliati e attesi
 Per andare fino al fondo dei loro sogni –
 Dormienti e non dormienti
 In se stessi ritrovarono
 L'angolo dell'infanzia dove la luna circondata
 Di stelle annunciava un futuro limpido.
 L'amore giovane in recessi oscuri nell'erba.
 Sui morti e nelle valli, i frutti tagliati
 Bagnati di latte, nascosti sotto i fiori
 Promettevano il paradiso.
 Le mani della loro madre, i suoi occhi
 Li scortavano fino al treno, verso la lontana
 Gloria.
 Ora li vedo laceri che si trascinano
 A piedi nudi su cammini muti.
 I fratelli d'Israele, di Pissarro e di
 Modigliani, i nostri fratelli – condotti
 Con corde dai figli di Dürer, di Kranach
 E di Holbein – verso la morte e i crematori.
 Come posso, come faccio a versare lacrime?
 Da tanto tempo sono stati immersi nel sale
 Dei miei occhi.
 Li hanno consumati di derisione per
 Farmi perdere l'ultima speranza.
 Come posso piangere,
 Quando ogni giorno ho sentito
 Strappare un'ultima tegola dal mio tetto?

Marc Chagall, 1950

Quando sono stanco di proseguire la mia guerra
 Per il pezzo di terra dove sto in piedi,
 Nel quale starò disteso più tardi per dormire?
 Vedo il fuoco, il fumo e il gas
 Che salgono verso la nuvola azzurra, e che
 La rendono nera.
 Vedo i denti, i capelli strappati.
 Proiettano su di me – il mio colore
 Scatenato.
 Sono nel deserto di fronte a mucchi di scarpe,
 Di vestiti, spazzatura e cenere, mormoro
 Il mio kaddish.
 E mentre resto così – dai miei quadri
 Scende verso di me il Davide dipinto, con
 La sua arpa in mano. Vuole
 Aiutarmi a piangere, a suonare versetti
 Dei Salmi.
 E dopo di lui scende il nostro Mosè,
 Dice: non abbiate paura di nessuno.
 Vi prescrive di riposare in pace
 Finché ancora una volta non abbia inciso
 Nuove Tavole per un nuovo mondo.
 Si spegne l'ultima scintilla,
 Svanisce l'ultimo corpo.
 Tutto si svolge come prima di un nuovo diluvio.
 Mi alzo e vi dico addio,
 E prendo la strada che porta al nuovo Tempio,
 E là accendo un lume
 Per la vostra immagine.